



3° CONVEGNO

sulla

**Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia**

San Severo, 27 - 28 - 29 novembre 1981

ATTI

*Pubblicazione della
Civica Amministrazione*

a cura

**BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

Materiali preistorici della Daunia nelle collezioni ottocentesche del Museo Provinciale Campano di Capua e di Giustiniano Nicolucci in Isola Liri

Università di Napoli

Una brevissima comunicazione per rendere nota la presenza di materiali preistorici dell'area dauna fuori zona: nelle collezioni ottocentesche del Museo Provinciale Campano di Capua (CE) e di Giustiniano Nicolucci in Isola Liri.

Il Museo Provinciale Campano di Capua, di particolare importanza e significato per la realtà archeologica "campana", fu fondato nel 1870 ed inaugurato nel 1874 dalla *R. Commissione Conservatrice dei Monumenti ed Oggetti di Antichità e Belle Arti della Provincia di Terra di Lavoro*, che, istituita con R.D. 21 agosto 1869, 5251, per oltre un ventennio sviluppò un'attiva opera di controllo, prevenzione e sensibilizzazione, con la funzione di intermediario e decentramento tra la realtà locale e gli organi ufficiali dello Stato, per la protezione di quelli che oggi sono intesi collettivamente "Beni Culturali", ma allora venivano considerati isolatamente come "Monumenti".

Fu forse in conseguenza di tale impostazione culturale della Istituzione, d'altro canto perfettamente rispondente ad una concezione conservatasi fino ai nostri giorni legalizzata (Legge 1/6/1939, 1089), che all'interno delle Collezioni del Museo il settore preistorico, appunto meno con carattere di "monumentalità", fu sempre il più negletto.

Mancò comunque alla "Commissione" quel contributo che ci si sarebbe aspettato dalla presenza nel suo seno, fin dal primo momento di funzionamento (1869), quale Membro effettivo di nomina della Amministrazione Provinciale, di una personalità quale il Nicolucci: nome ben noto agli studiosi di Preistoria e colui che non solo ha iniziato la ricerca preistorica ed antropologica nelle Province Napoletane, ma

anche che riuscì ad ottenere l'istituzione nel 1881 di una Cattedra di Antropologia — poi Istituto con annesso Museo —, di cui in questi giorni a Napoli si ricorda il centenario con un Congresso Nazionale.

L'insieme dei materiali litici del Museo Campano fu assolutamente insussistente per lungo tempo: iniziato nel 1871 con due punte di freccia da *Esperia* (allora Terra di Lavoro, oggi Provincia di Frosinone) arrivò nel 1877 a sei pezzi, tra cui un'ascia proveniente dalla Bolivia; si arricchì notevolmente per la donazione, da parte di un certo "Capitano A. Centaro", di novantuno pezzi silicei ritrovati nei dintorni del *Lago di Lesina*, solo intorno al 1900, anno in cui fu pubblicata l'ultima "Puntata" del *Catalogo* del Museo, in cui questi sono riportati.

Oggi la collezione assomma ad oltre 170 pezzi, ospitati in una elegante vetrina "da centro", ma malgrado la disposizione di questi in maniera da sviluppare un disegno simmetrico ed organico, in una visione elegante e gradevole, e la presenza di cartellini con nomi di località: *Casalattico, Casalvieri, Carinola, Castel di Sasso, Casaluce, Carinaro, Lusciano*, disposti al centro delle composizioni che formano il disegno, pure è da ritenere che i pezzi siano nella più grande confusione per quanto è attinente proprio alla provenienza.

Infatti risulta che i pezzi entrati fino al 1900 provengono da *Esperia, Caiazzo, Lago di Lesina* e dalla Bolivia, però non solo nessuna di queste località compare nei cartellini, ma è anche capitato a chi parla di riconoscere, attraverso descrizioni e misure, la splendida punta di lancia neolitica donata nel 1873 e proveniente da *Caiazzo*, già nota al Nicolucci, tra i materiali attribuiti a *Casaluce*; la punta di freccia del *Lago di Lesina* tra i pezzi riferiti a *Castel di Sasso*, mentre tre delle punte presenti nelle Collezioni fin dal 1873 sono equamente distribuite tra *Lusciano, Casalattico e Carinaro*.

La confusione è con estrema probabilità da attribuire ai riordinamenti delle Collezioni, l'ultimo dei quali fu conseguente alla distruzione del Museo negli ultimi eventi bellici; i cartellini di provenienza in questo contesto servono a rivelare le località donde pervengono i più di ottanta pezzi aggiunti, in epoca posteriore al 1900, ai novantuno a quella data già presenti nelle Collezioni.

È da ritenere che, come avviene per la punta di freccia, anche i novanta « frammenti di coltellini » del *Lago di Lesina* siano stati ripartiti tra le località di recente accesso e data la assoluta mancanza di indicazioni nel "Catalogo", ove si accenna solo alle oscillazioni delle lunghezze tra i 2 ed i 4 centimetri, appare estremamente difficile poterli identificare tra gli altri frammenti similari.

Al contrario la freccia si è potuta identificare: è spuntata, lunga mm. 35 in selce

bianca lattiginosa, grosso peduncolo triangolare e cortissime alette; lavorata su tutte e due le facce, presenta ritocco solo lungo i bordi.

Comunque i quasi irrecuperabili materiali litici da *Lesina* nel Museo Campano sono nulla in confronto alle centinaia di pezzi dauni conservati nell'altra importantissima collezione tardo-ottocentesca di Giustiniano Nicolucci.

Questi nel 1877 dette alle stampe il *Catalogo della Collezione di oggetti preistorici dell'età della pietra posseduti da Giustiniano Nicolucci in Isola Liri*, ove i 3044 oggetti litici a quella data da lui posseduti da territori italiani, cui si aggiungevano 400 pezzi da Paesi stranieri, erano inventariati per Provincia: per la *Capitanata* egli inventaria ben 1037 oggetti.

Di questi, tolto un numero affatto esiguo proveniente da *Cerignola* (8), *S. Severo* (5), *S. Marco in Lamis* (14), *S. Nicandro* (6), *Mattinata* (1), *Carpino* (2), *Vico* (13), la maggior parte è del territorio di *Lesina*, che ha dato ben 988 pezzi senza contare i «più di centinaia di oggetti incompiuti e frammentati» da «*Contrada Camerata*» ed i «più di 150 frammenti di armi diverse, ed arnesi incompiuti» da «*Contrada Fischino*», che il Nicolucci non inventaria singolarmente.

Tale massa di reperti gli proviene sia dalle donazioni del «signor Raffaele Centonza», che donò materiali anche al «maggior Angelucci», sia da sopralluoghi fatti di persona poco prima della pubblicazione del *Catalogo*: le località di rinvenimento *Camerata* (554), *Fischino* (348), *Pontone* (76), *Difesa* (10) sono noti da tempo per la documentazione preistorica che offrono.

A questo punto assume particolare particolare importanza il riordinamento delle Collezioni del Museo annesso all'Istituto di Antropologia della Facoltà di Scienze dell'Università di Napoli, intrapreso dall'attuale Direttore prof. F. Fedele: giacché qui sono confluite le Collezioni del Nicolucci, l'eventuale identificazione dei reperti dauni sarà di notevole contributo per gli studi preistorici di quest'area.

BIBLIOGRAFIA

Atti della R. Commissione Conservatrice dei Monumenti ed Oggetti di Antichità e Belle Arti della Provincia di Terra di Lavoro, 1870-1896.

Catalogo dei vasi e delle terrecotte del Museo Campano a cura del prof. Giovanni Patroni, parti I-VI, Capua 1897-1900.

NICOLUCCI G., *Catalogo della Collezione di oggetti preistorici dell'età della pietra posseduti da G.N. in Isola Liri*, Napoli, 1877.

GUADAGNO G., *I materiali litici del Museo Campano e le nuove presenze preistoriche della Campania Settentrionale* in *Antropologia, archeologia e gestione del territorio*, IV Congresso annuale degli Antropologi Italiani, Napoli, 1981 (Atti in pubblicazione).

GRAVINA A., *L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del basso Fortore e nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia*, in *Atti del 2° Convegno di Preist., Protost. e Storia della Daunia*, S. Severo (1980) 1981; ID., *Preistoria e Protostoria sulle rive del basso Fortore* in *Atti del Convegno di Preist., Protost. e Storia della Daunia*, S. Severo (1979) 1980.